

Angius: Follini se avesse coraggio uscirebbe dal governo

«L'Italia è in ginocchio e l'Udc propone di discutere della legge elettorale? Assurdo»

di Simone Collini / Milano

«Francamente, non si capisce il senso di questa proposta. Soprattutto perché avanzata dall'Udc».

Ma come, senatore Angius? Non è una novità che l'Udc preferisca il sistema proporzionale a quello maggioritario.

"Sì, ma rimandiamo indietro la pellicola: fino all'altro giorno sembrava che il problema fondamentale della Casa delle libertà, secondo Follini e Casini, fosse Berlusconi. Era giudicato non presentabile alle prossime elezioni, un leader perdente perché non aveva più la fiducia degli italiani. Ora, l'Udc fa un vertice e dice che no, il problema principale non è Berlusconi e come sostituirlo, è la riforma della legge elettorale".

Poco credibile?

"Vorrei far notare al segretario dell'Udc che con l'attuale legge elettorale la Cdl ha una maggioranza di cento deputati e di quarantacinque senatori. Ciò vuol dire che questa è una legge elettorale che ai vincitori ha garantito una forte maggioranza. Che senso ha cambiarla? Prodi ha già detto che non si cambia la legge elettorale alla vigilia delle elezioni. Giustissimo. Ma io aggiungo: non si cambia perché non ce n'è bisogno. È chiaro che si tratta di una iniziativa strumentale".

Perché secondo lei l'Udc ha

aperto questo capitolo?

"Il tentativo che dal congresso Follini sta facendo è quello di sottrarre l'Udc dalla corresponsabilità nell'azione di governo. Ma questo non è in alcun modo accettabile. Dov'erano i centristi che ora fanno professione di moderazione quando approvavano le leggi vergogna? O la riforma costituzionale, che rappresenta lo sfascio delle nostre istituzioni? O le leggi finanziarie, che letteralmente dicevano il falso sulla crescita del nostro paese e sull'andamento dei conti? Dov'erano? O l'Udc dice: abbiamo sbagliato, e si assume la responsabilità delle scelte compiute, dimostrandosi poi conse-

Il loro è un tentativo maldestro e patetico di sottrarsi a una corresponsabilità

guente uscendo dal governo, sfidando Berlusconi, aprendo la crisi. O l'Udc fa questo, o non può pretendere di rimanere dentro il governo e avere la pretesa di essere credibile".

Non pensa che l'Udc, con questa riforma, si prefigga obiettivi di più lunga

scadenza, magari pensando a nuovi scenari politici dopo le elezioni del prossimo anno?

"Quello che vedo ora è un tentativo maldestro e patetico di sottrarsi a una corresponsabilità. E del resto credo che di questa riforma non se ne farà niente".

Il ministro Alemanno si è detto pronto a scommettere che se in Parlamento ci dovesse essere il voto segreto non sarà solo la maggioranza a dire sì. Secondo lei è possibile che qualcuno nell'Unione voti questa riforma?

"Nel centrosinistra ci sono posizioni, come quella di Rifondazione comunista, favorevoli al proporzionale. Personalmente le ritengo profondamente sba-

Con la legge attuale la Cdl ha una maggioranza di 100 deputati e di 45 senatori

gliate. Ma penso anche che la stragrande maggioranza dell'Unione, e anche buona parte della Casa delle libertà, non voglia tornare indietro, e voglia invece difendere e anche rafforzare il bipolarismo, premiando la forza coalizionale delle forze politiche. Non possiamo assolu-



Il presidente dei Senatori Ds Gavino Angius. Foto Ansa

tamente tornare indietro a un proporzionalismo che, del resto, sappiamo che genera quel centrismo di democristiana memoria di cui vediamo alcuni nostalgici che ricordano le poche virtù ma non ricordano i molti danni che nel nostro paese ha prodotto".

Insomma, secondo lei si andrà al voto con questa legge elettorale?

"Ma è chiaro. Noi faremo di tutto in Parlamento per non far approvare la riforma. Non si possono accettare cambiamenti alla vigilia del voto. È un discorso da rifiutare in radice. Anche per-

ELEZIONI POLITICHE

Tra i Ds spunta la candidatura di Sabrina Ferilli

ROMA «Sabrina Ferilli è qualcosa di più di una bella donna. È un'attrice che ha portato avanti molte battaglie civili con coraggio. La sua candidatura, se dovesse maturare, rappresenterebbe per noi una "magnifica eccezione" visto che per le prossime politiche siamo intenzionati a reperire candidature nel mondo dell'economia, nel sociale o comunque nel territorio». Con queste parole Pierluigi Bersani, responsabile del Progetto per i Ds, ha spiegato al settimanale *Gente* (in edicola oggi) l'ipotesi di candidare la Ferilli alle prossime elezioni politiche. «Il valore aggiunto della Ferilli, ossia la sua popolarità è ben compensata dalla sua militanza storica nella sinistra», dice Bersani.

E la Ferilli raccoglie consensi anche tra le donne Ds. Piace all'ex mezzobusto del Tg1 Lilli Gruber oggi europarlamentare: «Sabrina è una donna molto seria e credo che se dovesse decidere di candidarsi lo farebbe in maniera netta - spiega la giornalista - Di certo, la sua non sarebbe una di quelle candidature che sono solo uno specchio per le allodole».

Con la Ferilli si è schierata poi Barbara Pollastrini, responsabile donne dei Ds, che proprio sulle colonne di questo giornale aveva difeso l'attrice nella sua scelta di adottare, anche da single, un bambino. E l'idea di adottare un figlio, Sabrina Ferilli l'aveva anticipata proprio a *Gente*, raccontando che in questa scelta le erano stati di grande aiuto due amici cari: Piero Fassino e sua moglie Anna Serafini.

L'interessata, comunque, al momento, dalla Festa dell'Unità di Milano ha ribadito: «La politica è una cosa seria. Andrò a votare per Prodi alle primarie ma poi continuerò a fare il mio mestiere di attrice».

ché mancano pochi giorni alla presentazione della legge finanziaria e nessuno sa niente di come sarà, tendono ad acuirsi le tensioni sociali, non sappiamo come verranno reperite le risorse per ottemperare alle richieste dell'Unione europea, siamo diventati un paese che non cresce, che perde competitività, c'è una crisi profonda della credibilità che sta investendo il mondo bancario e finanziario. E con questioni di questa portata noi dobbiamo discutere del cambiamento della legge elettorale per far contento Follini? Onestamente, tutto questo è semplicemente rivolante. Non può essere accettato. Siamo in presenza dell'ennesima riprova della distanza del governo, della maggioranza e dell'Udc dai problemi del paese".

Faceva riferimento alla questione Bankitalia. Una situazione che non sembra trovare sbocchi.

"Quanto sta accadendo è un'altra delle tante riprova della assoluta mancanza di coesione, oltre che di idee, di questo governo.

Gli scontri che fin dall'inizio di questa vicenda ci sono stati tra Siniscalco e Maroni hanno messo in evidenza l'impossibilità, da parte del governo, di riuscire ad arrivare a una posizione chiara su Fazio e su Bankitalia. La crisi è stata prodotta da chi dirige Bankitalia, è il prodotto dell'azione devastante fatta dai vertici in particolare nella vicenda Popolare di Lodi-Antonveneta. Rispetto a questa crisi il governo non è in grado di assumere una posizione coerente, il che dimostra ancora una volta il suo non essere all'altezza".

Quali sono i rischi maggiori se la situazione non si sblocca?

"Già sono evidenti due fatti drammatici. Il primo è il crollo di credibilità del nostro sistema bancario e finanziario agli occhi dei mercati internazionali, che si traduce in un danno per l'economia e la finanza italiana. L'altro danno è l'umiliazione che sta subendo quel personale che con altissima competenza e professionalità ha sempre costituito il fiore all'occhiello del nostro paese".

La Rai vuole da Bonolis 3,6 milioni per violazione del contratto

Lo ha proposto al Cda il nuovo direttore generale Alfredo Meocci. Il conduttore non poteva andare in onda in Mediaset prima della fine di agosto



Claudio Petruccioli. Foto Ap

di Natalia Lombardo / Roma

ESPLODE il conflitto d'interessi nelle sei ore di Cda Rai al completo. E Bonolis rischia una penale da 3 milioni e 690 mila euro.

È la sanzione che ha proposto il direttore generale, Alfredo Meocci, per violazione del contratto esclusivo con la Rai. Il Cda ne ha preso atto ma ha anche dato mandato al Dg di avviare un'inchiesta interna per accertare le responsabilità fra i dirigenti. Bonolis, infatti, è partito con il suo programma su Mediaset il 28 agosto, quando il suo contratto con la Rai scadeva il 31. È l'emblema del conflitto di interessi alimentato in Rai dagli uomini vicini al premier che silenziosa-

mente tirano l'acqua al mulino della tv concorrente. Questa la mina esplosa ieri nel Cda, dato che in pochi conoscevano i termini del contratto dell'anchorman. Tant'è che lo stesso Meocci ha spiegato di essere stato informato della violazione contrattuale di Bonolis il 30 agosto dalla Direzione risorse artistiche (o Risorse Tv, diretta da Alessio Gorla, ex uomo Mediaset) con una lettera in cui si riferiva che Bonolis, pur non avendo avuto alcuna deroga dalla Rai, aveva condotto il programma su Canale 5. A trasmissione andata in onda, quindi, col «pacco» alla Rai ben confezionato: sfilati i diritti tv dalla Lega Calcio di Galliani (vicepresidente del Milan e amico del premier), Mediaset ha sfilato dalle mani

(aperte) dell'ex Dg Cattaneo e dal direttore di RaiUno Del Noce anche Bonolis, infine si chiude un occhio sulla violazione del contratto. Un capolavoro.

Sandro Curzi, infatti, denuncia la «lunga serie di episodi e atteggiamenti più o meno oscuri e incomprensibili tali da prefigurare addirittura l'ipotesi di una consapevole cooperazione con interessi estranei e anzi contrapposti a quelli dell'azienda». E nel Cda il consigliere ha fatto presente come i dirigenti che sapevano della violazione in corso avrebbero dovuto mandare una diffida o, secondo l'art. 700 del codice civile, «impedire la stessa messa in onda del programma». Viale Mazzini si prepara comunque a una contro-diffida per replicare a quella della Lega Calcio a Simona Ventura e a «Quelli che il calcio» per aver

dato i risultati delle partite.

Una vera non-stop dalle tre alle nove di sera, ieri al settimo piano di Viale Mazzini nel mega Cda a nove membri, modello Legge Gasparri. Si sarebbe dovuto discutere di riequilibrio dell'informazione, ma i consiglieri (e anche il Dg Meocci) si sono trovati di fronte ad altri fatti compiuti. Hanno saputo solo leggendo ieri su *La Stampa* che a Milano si sta allestendo un nuovo programma d'informazione il lunedì in seconda serata su RaiDue: «Il Tornosole», condotto da Andrea Pezzi e opinionisti di area centrodestra: Angelo Crespi, direttore del «Domenicale» di Dell'Utri, Giuliano da Empoli, sociologo vicino a De Michelis e Filippo Facci, giovane d'assalto del «Giornale». Zitto zitto, il direttore leghista di RaiDue, Massimo Ferrario, sta or-

ganizzando la campagna elettorale per conto proprio, con quella autonomia monocolore tipica del collega di RaiUno, Fabrizio Del Noce.

Nessuna decisione presa. Bruno Vespa per due sere deve fare i conti con Matrix di Mentana su Canale5 (partito tra il 24 e il 34% di share): difficile «scalare» la dose di Porta a Porta da quattro a tre sere, come da contratto e come vorrebbe l'opposizione. Probabile invece la rotazione fra opinionisti anche della carta stampata per «Batti e Ribatti». Enzo Biagi ha ringraziato il direttore del Tg3, Antonio Di Bella per la proposta della copertina di «Primo Piano», ma ha declinato l'invito. Difficile anche che Santoro ritorni in questa stagione, ma lunedì ne parlerà con il presidente Rai, Claudio Petruccioli.

FESTAUNITA' NAZIONALE

25 AGOSTO
19 SETTEMBRE 2005
MILANO
MAZDAPALACE
E MONTESTELLA



ROMANZA TOURS

I NOSTRI PROGRAMMI TURISTICI

Milano in libertà

Durata 1 notte/2 giorni

Hotel + giro della città di Milano (facoltativo)

Week-end a Milano

Durata 2 notti/3 giorni

Hotel + giro della città di Milano + visite

Milano e i laghi

Durata 2 notti/3 giorni

Hotel + giro della città di Milano + escursione in battello: Lago di Como o Lago Maggiore

Per informazioni e prenotazioni contattate subito l'Agenzia esclusiva della Festa:

Romanza Tours
Tel. 02 45472517-18-22-23
Fax 02 89694715
info@romanzatours.com